

FINANZA

Su Generali
la mano francese
di Bolloré

Vincent Bolloré ha in mano lo 0,06% di Generali e non pensa di uscire da Mediobanca. Il finanziere francese, dopo aver comunicato mercoledì di aver comprato, il 14 maggio, lo 0,02% di Trieste (325.000 titoli per un controvalore di 4,8 milioni), è tornato a fare shopping. «Ho già acquistato circa un milione di titoli Generali. È un segnale di fiducia nella compagnia», ha affermato Bolloré, da meno di un mese vicepresidente del gruppo assicurativo. La designazione dell'uomo d'affari bretone, socio di Mediobanca ma non ancora del Leone, aveva fatto storcere il naso agli azionisti privati italiani di Generali (De Agostini, Del Vecchio, Caltagirone) che erano poi riusciti ad ottenere al fotofinish una vicepresidenza anche per Francesco Gaetano Caltagirone. Bolloré aveva preannunciato che sarebbe diventato azionista con una quota pari a «uno zero virgola qualcosa».

puntato il dito contro le forze avverse alla riforma. «Durante lo scorso anno - ha dichiarato Barack Obama - l'industria finanziaria ha tentato ripetutamente di uccidere la riforma con le lobby e milioni di dollari in

Divisioni politiche

Due democratici contrari perché hanno ritenuto il testo «troppo morbido»

pubblicità. Ritengo che oggi sia giusto dire che questi sforzi sono falliti. La riforma proteggerà i consumatori, la nostra economia e renderà Wall Street responsabile. Il tempo dei salvataggi con fondi pubblici è finito». ♦

Treu: la crisi si supera
con una nuova
governance mondiale

In «Organizzare l'altruismo» l'ex ministro del Lavoro analizza il fallimento delle politiche di Stato e del mercato nell'epoca della lavoro postindustria e della società liquida

Il libro

F.F.
ROMA

Dall'egoismo all'altruismo sociale, dai giochi a somma zero dove «vinco io perché perdi tu» alla somma positiva dove «vinco io proprio perché vinci anche tu». Non è l'happy end di un film disneyano bensì una necessità. Di più: è il presupposto per continuare a vivere in un mondo civile e civilizzato. È la condizione per ripensare in positivo la globalizzazione che, mal gestita, ci ha tradito con il frutto amaro del terrorismo e della peggiore crisi finanziaria dal crollo di Wall Street.

Nel loro ultimo saggio «Organizzare l'altruismo. Globalizzazione e welfare» l'epistemologo Mauro Ceruti e l'ex ministro del Lavoro Tiziano Treu analizzano il fallimento delle politiche di Stato e mercato nell'epoca del lavoro postindustriale e della società liquida indicando una via - difficile ma percorribile - per ricostruire il tessuto civile e fondare un nuovo patto sociale evitando lo scontro di civiltà, di comunità, di interessi, di corporazioni, di condominio.

La crisi in atto non è solo economica ma culturale e sociale, portato di un mondo che sta cambiando, e dunque va affrontata con un salto di mentalità. Individuale quanto collettiva. Attraverso una nuova governance mondiale che non sia più espressione solo dei Paesi forti (vedi il protezionismo e i dazi all'esterno,

FIAT

Nel mese di giugno
Mirafiori si ferma
per una settimana

Lo stabilimento di Mirafiori si fermerà completamente una settimana, dal 28 giugno al 4 luglio. Lo stop sarà più lungo per i lavoratori delle linee Multipla, Musa, Punto e Idea, per i quali la cassa scatterà già dal 21 giugno (per i 670 lavoratori della Multipla dal 16). A causa di una fermata dello stabilimento polacco di Tychy ci sarà lunedì prossimo uno stop delle ex Meccaniche di Mirafiori, per tutti e tre i turni. «Questo annuncio - commenta il segretario generale della Fiom torinese, Federico Bellono - conferma i nostri timori perché c'è un aumento dell'intensità della cassa integrazione. Il provvedimento riguarda tutti i modelli che si fanno a Mirafiori che, a parte la Mito, si fermeranno almeno due settimane.»

l'ultra-liberismo all'interno) o delle lobby (vedi il Wto nei rapporti commerciali) ma rispecchi il nuovo assetto multipolare garantendo diritti e dignità ai Paesi in via di sviluppo.

Il che significa capire - per esempio - che sanzionare il lavoro minorile nel Terzo Mondo senza varare politiche occupazionali dirige una massa di bambini verso destini peggiori: il mercato del sesso e la pedofilia.

Ma il settore in cui servono maggiori riforme, anche in Italia, è il welfare: quello tradizionale, contributivo e distributivo, per la forza lavoro tout court, non basta più. Oggi, da un lato, viviamo nella «società del rischio» dove flessibilità è sinonimo di deregulation e insicurezza; dall'altro lato, è emersa una classe di «nuovi deboli» - precari a vita, co.co.co, neolaureati in cerca di prima occupazione - esclusa dalla contrattazione collettiva e di fatto priva di ammortizzatori sociali, abbandonata a se stessa. Una potenziale bomba a orologeria sociale: chi è privo di prospettive non costruisce, consuma ed esplosione.

Ecco perché, spiegano Treu e Cerruti, occorre un nuovo welfare basato sulla sussidiarietà. Dove accanto allo Stato siano attori i singoli, gli enti, il volontariato, il terzo settore, le imprese private.

Un sistema che metta al centro persona e famiglia accompagnandole, per così dire, dalla culla alla tomba: servizi all'infanzia, promozione dell'occupazione femminile (con congedi davvero fruibili da entrambi i genitori e reinserimento delle donne dopo la maternità), reddito minimo (con vigilanza anti-abusi), promozione della formazione (borse di studio, agevolazioni per abitare fuori casa e fuori sede, accesso al credito per gli studenti), sostegno all'invecchiamento attivo. ♦

BICINCITTA

STRADE SICURE, ARIA PULITA

DOMENICA 23 MAGGIO IN TUTTA ITALIA

Sponsor



UISP
sportpertutti
www.uisp.it